

GIAN ENRICO RUSCONI

WELBY, PACS E IDOLATRIA GIACOBINA

Come in una sorta di liberazione si parla pubblicamente della morte. Della morte naturale che naturale non è più. Il caso Welby ne ha offerto l'occasione. Con l'avvertenza che in discussione non è tanto la morte in sé - quasi evento metafisico - ma le tecnologie che la rendono irricognoscibile e priva di dignità. In questa ottica sono discusse le misure da adottare per correggere questa situazione, nel quadro più ampio e meditato dell'allargamento dei diritti di civiltà.

Mancano quindi il bersaglio gli appelli, ancora e sempre ripetuti nelle sedi religiose più alte, al rispetto della «morte naturale» e dell'uomo - quando si tratta proprio di recuperare l'una e l'altro.

Che cosa c'è di «umano» o di «naturale» in esseri diventati appendici sofferenti o alienate di macchine tese alla mera sopravvivenza? Sviluppata per portare guarigione o alleviare la sofferenza, la tecnologia è arrivata - in alcuni casi estremi - ad accrescerla, anzi a deformare l'umanità cui si applica.

L'accettazione della morte e della sofferenza non è affatto una prerogativa del religioso. Ma questo atteggiamento viene offeso quando le tecnologie riducono l'uomo/la donna a componenti di un complesso corpo-macchina la cui reattività è misurabile soltanto con criteri e indicatori tecnici.

Si tratta quindi di recuperare la dignità dell'uomo, non già di invocarla come fosse un dato di fatto, naturale o metafisico, quando già non c'è più.

Chiamare questo recupero di dignità un «diritto civile» non significa cedere a un'idolatria giacobina dei diritti, ma mettere al sicuro tale dignità dalla intrusione delle ideologie e delle tecnologie.

CONTINUA A PAGINA 35

IL FUNERALE NEGATO

La gente non ha capito ma Ruini ha le sue ragioni

Franco Garelli
A PAGINA 35

Confermata la condanna all'impiccagione. D'Alema: «Come italiani ed europei siamo contro la pena capitale»

Saddam a morte entro un mese

I giudici: esecuzione possibile già oggi. Gli Usa: pietra miliare per l'Iraq

IGOR MAN

OLTRE IL PATIBOLO

La forca attende Saddam Hussein: la Corte d'appello ha ieri confermato la condanna a morte del dittatore. Sarà impiccato come il più volgare dei banditi di passo. I giudici non hanno detto quando, ma che il condannato morirà «entro trenta giorni a partire da mercoledì:

in qualsiasi momento», cioè da oggi. La decisione della Corte d'appello è stata diffusa dalla radio e dalla tv ed ha avuto il solito sottofondo quotidiano: attentati, mattanze. La rituale autobomba è scoppiata a ridosso della moschea (sunnita) di Abu Hanifa al Nuaman.

CONTINUA A PAGINA 35

Saddam Hussein salirà sulla forca entro trenta giorni. La Corte d'appello di Baghdad ha confermato la condanna a morte del raiss per crimini contro l'umanità: secondo i giudici iracheni, l'ex dittatore potrebbe essere impiccato già oggi e non ha nessuna possibilità di ottenere la grazia. Gli Stati Uniti esultano: «Una pietra miliare per il futuro dell'Iraq». Il commento di D'Alema: «Come italiani ed europei siamo contro la pena capitale».

Schiavulli e Zaccaria ALLE PAG. 2 E 3

Guerra di Somalia

Le truppe etiopi verso Mogadiscio

In rotta le milizie delle corti islamiche Riunito d'urgenza il Consiglio dell'Onu

Cándito, Galeazzi, Mastrolilli e Quirico ALLE PAGINE 4 E 5

DIARIO



Parigi, in scena un Berlusconi nudo e ubriaco

Nel «Candide» di Bernstein Lo spettacolo presto alla Scala che lo produce

Alberto Mattioli
A PAGINA 8

NIGERIA

Esplode oleodotto sabotato dai ladri e 500 bruciano vivi

SERVIZIO
A PAGINA 12

IL CASO

Scuola senza pace Solo trenta giorni per le iscrizioni

Raffaello Masci
A PAGINA 22

CALCIO

Adesso Collina vuole 800 mila euro l'anno per dirigere gli arbitri

Massimiliano Nerozzi
A PAGINA 45

TORINO

Coppia di anziani travolta all'uscita della Messa di Natale

Marco Accossato
IN CRONACA DI TORINO

L'ipotesi: disincentivi prima dei 60 anni. Intervista a Parisi: per Prodi è l'ora delle scelte

Pensioni, bonus per chi resta

Il governo abolisce la norma che cancella i reati amministrativi

Fino al tre per cento in più di pensione per ogni anno lavorativo per chi resta in attività pur avendo raggiunto i 57 anni di età. Penalizzazione del 3,5 per cento all'anno per un lavoratore che vada in pensione prima dei 60 anni previsti dalla riforma Maroni. Sarebbe questa, secondo indiscrezioni, una delle ipotesi cui sta lavorando il governo in vista dell'apertura del negoziato con le parti sociali sulla previdenza per cancellare o ammorbidire lo «scalone» della riforma introdotta dal centrodestra.

REATI CONTABILI. Il premier Prodi ha intanto confermato che oggi il Consiglio dei ministri varerà il decreto correttivo del comma «salva-amministratore», l'emendamento che amplia i termini di prescrizione per i reati contabili e il cui inserimento in Finanziaria aveva fatto minacciare a Di Pietro una crisi di governo.

PARISI. Sull'attività del governo, in un'intervista a La Stampa il ministro della Difesa, Parisi, afferma che «è giunta l'ora delle scelte». È possibile che la comunicazione su alcuni provvedimenti sia stata difettosa, dice Parisi: «Ma ora gli italiani capiranno».

Bertini, Lepri e Rampino
ALLE PAGINE 6, 7 E 9

FERMATI A CATANIA CON 98 OVULI NELLO STOMACO



La top-model ingoia un chilo di coca

Fabio Albanese A PAGINA 20

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Ma al giorno d'oggi un adolescente educato e perbene potrà andarsene a meditare in santa pace sotto un albero di pipal per qualche tempo, diciamo sei o sette anni, risparmiandosi la sciocchezza di essere trasformato in un fenomeno da baraccone, con telecamere agli infrarossi che lo scrutano anche di notte per scoprire se mangia (non mangia, non mangia) e venditori di cianfrusaglie che smerciano la sua faccia sopra i santini? Questo deve aver pensato il giovanissimo contadino nepalese Ram Bahadur Bomjon nel marzo scorso, quando la sua volontà di ripercorrere alla lettera le gesta di Siddharta venne sporcata dall'intrusione del mondo moderno. Subito dopo ebbe l'illuminazione: darsela a gambe. Andando a nascondersi a qualche centinaio di chilometri di distanza, fra le fronde di

Povero Buddha

un albero raccomandato dal garante della privacy.

Una volta diventare santi era decisamente più semplice. Il primo Buddha poté starsene sotto il suo fico a insegnare la conoscenza dell'ottuplice sentiero e delle quattro nobili verità, senza che la Cnn pretendesse di fargliene rivelare almeno una in esclusiva. E Gesù non avrebbe passato un'infanzia tanto tranquilla, se la sera del 6 gennaio i Re Magi avessero convocato una conferenza stampa.

Invece il sogno del piccolo Ram è durato soltanto nove mesi. Il giorno di Natale, purtroppo, lo hanno ritrovato. Era nell'incavo di una pianta. Con i capelli più lunghi e le vesti più sporche, ma sempre sereno e meditabondo, persino mentre gli allungavano un microfono davanti alla faccia. Stava già pensando alla prossima fuga.

Domenico e Gerolamo INDUNO

La storia e la cronaca scritte con il pennello



TORTONA
15 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007
Palazzo Guidobono
Informazioni 0131.822965

